Lunedì si aprono le scuole

Si prospetta un altro anno difficile per decine di migliaia di ragazzi

Lunedì prossimo in tutta Italia si apriranno le scuole d'ogni ordine e grado. Si calcola che, nel solo settore dell'istruzione primaria e media inferiore, l'incremento della popolazione scolastica si aggirerà, quest'anno, sulle 100 mila unità.

La situazione, già caotica degli scorsi anni per l'insufficiente numero di aule e la mancanza di attrezzature, verrà così ulteriormente aggravata dall'afflusso delle «nuove leve». Né potranno risolvere il problema i vecchi palliativi dei «doppi» e «tripli» turni o i tentativi di sopperire alla mancanza di posti con padiglioni prefabbricati o, come spesso avviene nel Mezzogiorno, con dei «banchi» improvvisati, posti in cortili o spiazzi erbosi. Il numero delle aule mancanti richiede misure ben più concrete e di fondo, alle quali non può sopperire la buona volontà e l'ingegnosità dei singoli insegnanti.

D'altro canto, la scuola media o di avviamento esiste solo in 3.841 comuni su un totale di 8.020: ciò rende particolarmente difficile e penosa la frequenza per chi risiede lontano dalla sede scolastica, specie nei mesi invernali. Nè esiste, se non in qualche caso (l'anno scorso, per es., hanno potuto beneficiarne solo 7.000 alunni), un servizio di trasporti che permetta ai ragazzi di superare più agevolmente la lontananza fra la casa e la scuola.

I libri gratuiti

Difficoltà si sono manifestate quest'anno anche per ottenere i libri di testo gratuiti per gli alunni delle elementari. Come è noto, infatti, all'atto dell'iscrizione viene consegnata ai genitori una cedola in duplice copia: la prima rimane nelle mani del libraio presso cui si acquista il libro, l'altra dovrà essere riportata alla direzione didattica, a cura dell'alunno o dei genitori. L'intero movimento ha infatti incontrato in molte città e in molte province nella pratica attuazione, avvenuta in questi giorni, ostacoli di varia natura, che intralciano il regolare svolgimento delle singole operazioni. Il maggiore di questi ostacoli è determinato dalla scarsità di copie dei libri di testo in possesso dei librai. Ciò ha causato una notevole lentezza nella distribuzione e un accentuato disagio da parte di numerose famiglie, costrette a una lunga e spesso non fruttuosa attesa e a varie peregrinazioni alla ricerca del libraio adeguatamente fornito. Fra i motivi che causano la scarsezza di libri vanno annoverati: 1) il fatto che gli editori richiedono il pagamento immediato per ogni consegna effettuata ai librai; 2) che gli editori stessi si sono impegnati a riprendere solo il 5 % dei libri invenduti, per cui i librai acquistano quantitativi minimi, rimanendone perciò, spesso, sforniti.

Le borse di studio

Il 10 ottobre avrà luogo la prova scritta dei concorsi provinciali per l'assegnazione delle borse di studio agli studenti della scuola media inferiore e superiore e di istruzione artistica, che saranno finanziate con il fondo di 6 miliardi stanziato a questo scopo dal governo per l'esercizio 1962-63.

Come è noto, le iscrizioni sono state chiuse tassativamente il 20 scorso.

Secondo le notizie raccolte, il numero dei concorrenti sarà molto inferiore agli aventi diritto. Moltissimi sono, infatti, gli studenti delle scuole pubbliche che non sono venuti a conoscenza del provvedimento nei termini utili. Notevole è stata invece la partecipazione degli studenti delle scuole private confessionali, i cui dirigenti hanno preso contatto con le famiglie ed hanno svolto un'opera massiccia di organizzazione. Il governo si è ostinatamente rifiutato di prorogare i termini per la presentazione delle domande a dopo la riapertura delle scuole.

I concorsi consisteranno in una prova scritta di cultura generale.

Chiudono per lo sciopero le Università

Da lunedì, le Università italiane saranno bloccate per la decisione adottata dal Comitato interuniversitario, che comprende i rappresentanti dei docenti universitari e degli studenti, di sospendere gli esami (con astensione degli incaricati, degli assistenti e degli studenti) e ogni altra attività didattica e di istituto. Lo sciopero durerà una settimana e potrebbe proseguire, se la situazione non muterà, nei giorni successivi. L'agitazione interesserà anche le cliniche universitarie dove gli assistenti assicureranno solo i servizi essenziali.

Quali sono i motivi che hanno spinto insegnanti e studenti universitari (circa 280 mila persone) ad adottare questa drastica decisione? Le buone ragioni del mondo universitario italiano sono state esposte ieri sera, a Roma, nel corso di una conferenza-stampa cui hanno partecipato i rappresentanti di tutte le associazioni universitarie (professori di ruolo, incaricati, assistenti e studenti): «Non scioperiamo per ottenere l'accoglimento di nostre rivendicazioni di categoria — è stato sottolineato —; scioperiamo invece per difendere la dignità ed il futuro delle università italiane. Non crediamo che uno sciopero di tal genere si sia mai verificato in nessun altro paese: ed è un primato questo che certo nessuno ci invidia».

La conferenza-stampa è stata vivacissima: i rappresentanti delle singole associazioni universitarie si sono alternati nel denunciare la situazione gravissima in cui versa l'Università, citando esempi particolari, e fornendo ai giornalisti presenti cifre e dati che da soli bastano a giustificare la decisione presa di iniziare uno sciopero che, di fatto, è a tempo indeterminato.

Nelle facoltà scientifiche la decimazione della popolazione scolastica ha raggiunto una percentuale paurosa: il 75 per cento. Il che significa che su cento studenti che si iscrivono a tali facoltà solo 25 riescono a laurearsi. Dietro a questo dato c'è il vuoto, l'insufficienza, l'inadeguatezza delle nostre attrezzature, la carenza di insegnanti, lo stato di disagio in cui sono costretti a studiare i nostri universitari. Intanto, l'industria italiana ha pagato in un anno 50 miliardi di royalties per brevetti stranieri ed altri 50 miliardi per stipendiare tecnici provenienti da altri paesi. La nostra ricerca scientifica è paralizzata, mentre decine di migliaia di studenti vanno perduti alla qualificazione professionale. Questo, in un periodo in cui lo sviluppo economico procede ad un ritmo sostenutissimo e mentre sempre crescenti sono i bisogni della nostra economia.

In questa situazione, le associazioni universitarie hanno avanzato al governo delle precise proposte che, se accettate, permetterebbero all'Università di affrontare con più serenità l'avvenire in attesa di una riforma generale. La risposta del governo è stata questa: attendete l'esito dei lavori della commissione di indagine sulla scuola. Una risposta evasiva, di fronte alla quale il mondo universitario ha risposto proclamando l'agitazione.

Le rivendicazioni che esso pone sono le seguenti: istituzione del ruolo dei professori aggregati; pieno impiego per il personale universitario; istituzione del pre-salario per gli studenti; un «provvedimento ponte» che, in attesa del nuovo piano per lo sviluppo della scuola integri annualmente il piano triennale.

Al termine della conferenza stampa è stato proiettato un documentario realizzato dall'UNURI («Rapporto n. 1 sulla scuola italiana) e girato all'interno delle università milanesi.

Ieri sera il ministero della P.I. ha diffuso una nota ufficiosa in cui si afferma che l'agitazione sarebbe ingiustificata in quanto a base di essa non ci sarebbero «elementi nuovi». Con ciò si ammette che il governo è rimasto finora con le mani in mano.

3.871 comuni senza la scuola media

Lunedì prossimo riapriranno le scuole elementari e medie. L'anno scolastico comporterà duri sacrifici per i ragazzi ed i giovani. Le aule ancora mancanti sono a Roma 3.500 (e questo vuol dire che 70 - 80 mila alunni non hanno un posto decente dove studiare). A Milano (solo per le elementari) occorre costruire almeno 5.500 aule. Solo 3.841 Comuni, su 8.020, hanno una scuola media o di avviamento: ciò significa che decine di migliaia di ragazzi, in Italia, devono percorrere diverse ore, a piedi o in treno o in pullman, per raggiungere la sede. Un clamoroso esempio della situazione creata dalla mancanza di aule è documentata da questa foto scattata davanti all'istituto «Marco Polo» di Roma: genitori e parenti sono rimasti tutta la notte davanti ai cancelli della scuola per assicurarsi l'iscrizione dei loro bimbi.

E' veramente libera la scelta del liceo?

Anno scolastico 1959-'60

	LICEO CLASSICO			LICEO SCIENTIFICO		
	scuole	classi	frequenze	scuole	classi	frequenze
Italia settentr.	123	1.267	30.816	78	814	21.593
Italia centrale	83	1.017	26.624	37	643	11.914
Italia meridion.	163	2.281	58.748	50	536	14.506
TOTALI	373	4.565	115.188	165	1.873	48.003

Il grafico dimostra la sproporzione ancora esistente nel numero di scuole e aule e nelle frequenze, specialmente nell'Italia meridionale e insulare, tra liceo classico e liceo scientifico. Esso dimostra, inoltre, l'assoluta necessità dell'emendamento presentato dal Gruppo comunista, il quale stabiliva che in ogni liceo classico vengano istituiti corsi di liceo scientifico, affinché in ogni località i giovani possano davvero liberamente scegliere tra i due licei e non essere costretti a frequentare quel solo tipo di liceo esistente nel loro comune.

Dopo l'approvazione dei singoli articoli

Votato dal Senato il compromesso sulla scuola media

Donini esprime le ragioni del voto contrario del P.C.I.

La maggioranza del Senato ha ieri approvato la legge sulla scuola media dell'obbligo dagli 11 ai 14 anni. E' stata un'approvazione, però, accompagnata da riserve e incertezze quanto mai pesanti. L'unico a dirsene pienamente soddisfatto, nelle dichiarazioni finali, è stato infatti il solo ministro GUI, il quale ha tenuto a sottolineare che, pur con le correzioni apportate dagli accordi tra DC e PSI, in sostanza ha prevalso la sua posizione, anche sul latino. Soddisfatto si è detto, pur senza entusiasmo, il senatore RUSSO, a nome della DC. Il socialista CALEFFI, invece, annunciando il voto favorevole del suo Gruppo, ha detto che la legge che i socialisti avrebbero voluto era ben diversa e che essi confidano nel prossimo futuro per realizzare i miglioramenti necessari.

Il compagno DONINI, ribadendo i motivi dell'opposizione comunista, ha sottolineato l'esilità e le contraddizioni dello schieramento creatosi a favore del progetto, per cui difficilmente esso potrà passare senza serie modifiche alla Camera (tra l'altro, un violento attacco sferrato l'altro ieri da Gonella contro la legge, lascia prevedere che nell'altro ramo del Parlamento le destre de faranno sentire la loro voce). L'unico modo per dare una soluzione positiva e non rischiare degli ulteriori passi indietro, è dunque quello di ricostituire lo schieramento di tutte quelle forze che vogliono un effettivo rinnovamento della scuola.

Il liberale BATTAGLIA e il missino NENCIONI hanno annunciato il voto contrario, confermando la posizione retriva delle destre, contrarie alla scuola unica.

Nel corso della seduta, esaminandosi gli ultimi articoli della legge, sono state affrontate alcune questioni di rilievo:

— *classi di aggiornamento:* sono classi che si affiancano alla I e alla III classe e non potranno avere più di 15 alunni: alla prima accederanno gli alunni bisognosi di particolari cure per frequentare la I media; all'altra accederanno gli alunni che sono stati respinti all'esame di licenza. Il principio delle classi di aggiornamento è stato preso di peso dal progetto comunista, e il compagno GRANATA ha insistito perché se ne adottasse anche il testo.

Ma la maggioranza ha voluto mantenere il proprio

— *istituzione della nuova scuola:* entro i prossimi tre anni la nuova scuola media dell'obbligo dovrà essere istituita in tutti i Comuni con più di 3.000 abitanti. In Comuni minori o nelle frazioni possono altresì istituirsi scuole o sezioni distaccate, per iniziativa di consorzi tra gli enti locali. Nelle località dove non sia possibile neanche fare questo, il ministero promuoverà iniziative «atte a consentire il compimento dell'istruzione obbligatoria secondaria di primo grado».

— *numero delle classi e degli alunni:* ciascuna scuola non può avere più di 24 classi; ciascuna classe non può avere più di 25, o al massimo 30 alunni.

— *classi differenziali:* esse raccoglieranno gli alunni riconosciuti da commissioni speciali come «disadatti scolastici»; non possono avere più di 15 alunni.

— *inquadramento degli insegnanti:* si tratta, in particolare di quegli insegnanti di materie che non sono più previste nella nuova scuola media dell'obbligo (insegnanti delle scuole di avviamento al lavoro) o di quelle materie (innanzitutto il latino) che vedono nella nuova scuola ridotti il loro impiego e la loro funzione. Per essi il compagno LUPORINI ha proposto un emendamento tendente ad assicurare particolari facilitazioni per il loro nuovo inquadramento: in particolare, per gli insegnanti di latino, facilitazioni al passaggio alla scuola media superiore. Dopo l'assicurazione del ministro che il problema verrà esaminato e risolto, l'emendamento è stato ritirato.

Sarà così la nuova scuola

Ecco i lineamenti fondamentali della nuova scuola dell'obbligo, secondo il progetto approvato dal Senato, che può ancora essere modificato dalla Camera:

— La nuova scuola media — che entrerà in funzione dal 1. ottobre 1963 — sarà gratuita ed obbligatoria per tutti i ragazzi italiani tra gli 11 ed i 14 anni.

Materie di insegnamento

Italiano, Storia ed Educazione civica, Geografia, Religione, Matematica, Osservazioni ed elementi di scienze naturali; Lingua straniera, Educazione artistica, Educazione fisica.

Nella prima classe sono inoltre obbligatorie le applicazioni tecniche e l'educazione musicale, che diventano facoltative nelle classi successive.

Nella seconda classe l'italiano è integrato da elementari conoscenze di latino. Il latino diventa invece materia autonoma ma facoltativa nella terza classe.

Doposcuola

Verrà istituito dove sarà possibile; sarà gratuito e facoltativo; sarà di almeno 10 ore settimanali; servirà per lo «studio sussidiario» (consistente in parte nell'esecuzione dei compiti a casa) e per le libere attività complementari.

Classi ed orari

Ciascuna classe non può raccogliere più di 25 o, al massimo, 30 alunni.

L'orario di insegnamento delle materie obbligatorie non può superare le 26 ore settimanali (ma, con le materie facoltative, arriverà alle 28-30 ore settimanali).

Passaggi ed esami

Alla prima media si accede con la licenza elementare.

Il passaggio alla seconda e poi alla terza classe si ottiene con la promozione nelle materie obbligatorie (esclusa la religione).

Il triennio della scuola media si conclude con un esame di Stato sulle materie obbligatorie (esclusa la religione), dal quale si ottiene il diploma di licenza.

Il diploma di licenza apre l'accesso a tutte le scuole ed istituti di istruzione secondaria di secondo grado.

Per accedere al Liceo classico bisogna però sostenere anche l'esame di latino.

Sarà celebrato domani

L'anniversario di Marzabotto

Dal nostro inviato

MARZABOTTO, 28

A Marzabotto tutto è pronto per la manifestazione di domenica. I muri delle case, tutte ricostruite dopo la guerra, sulle rovine lasciate dalla ferocia del maggiore Reder, sono tappezzati di manifesti. Quelli che riproducono l'appello firmato dal comune di Marzabotto, dal comune e dalla amministrazione provinciale di Bologna, dalle tre associazioni partigiane, ANPI, FIAP e FILV, e da numerose altre associazioni. A grandi lettere spiccano i nomi dei tre oratori che sulla Piazza Nuova, davanti al sacrario delle vittime, parleranno alla folla che qui converrà da tante parti d'Italia. Sono gli onorevoli Elkan e Boldrini rispettivamente per i partigiani cattolici e per le formazioni garibaldine e il dottor Mercuri per l'associazione presieduta da Parri.

Alle 9 nella sala del Consiglio comunale alle autorità civili e militari, alle rappresentanze delle città italiane e straniere decorate al valor militare sarà offerto un ricevimento. Dopo la celebrazione della messa saranno pronunciati i discorsi ufficiali. Seguirà l'inaugurazione delle due mostre già pronte nei locali della scuola comunale. Una delle opere premiate negli ultimi due anni alla mostra di pittura che prende nome da Marzabotto e che si ispirano ai temi della pace; l'altra mostra, costituita da pannelli fotografici, documenta le stragi compiute dai nazisti nei campi di concentramento.

Per domani sono attesi il sindaco di Coventry e quello di Lidice.

l. a.

Contrasti a Chianciano sul XIV Premio

Dal nostro inviato

CHIANCIANO, 28.

Vigilia tesa ed animata al XIV Premio Chianciano, che verrà assegnato domani sera. Le riunioni delle giurie, per i premi della poesia, della narrativa e del giornalismo, continuano incessantemente. Sembra che, mentre per il romanzo si stia per giungere a un accordo, per la poesia, invece, si sia ancora in alto mare.

Per il milione della narrativa, erano rimasti in lizza, fino a ieri, Alberto Bevilacqua con *Una città in amore*, Giuseppe Cassieri con *Il calzamaccio* e Sandro De Feo con *Gli inganni*.

Inaspettatamente, Bevilacqua e Cassieri sembravano stasera essere stati esclusi dal novero dei vincitori, sicché, quasi certamente, il milione del Chianciano-narrativa sarà destinato a De Feo.

Per la poesia c'è stato un piccolo colpo di scena: Alfonso Gatto, presentatosi con la raccolta di versi *Osteria flegrea* è stato escluso dalla rosa dei finalisti in quanto ha vinto di recente un altro premio letterario. La giuria ha centrato invece la sua attenzione sull'opera poetica di Andrea Zanzotto e di Velso Mucci. Nella tarda serata, essa era così divisa: 4 voti per Zanzotto e 4 per Mucci.

Domattina, nuova riunione delle tre giurie (anche quella per il premio giornalistico deve ancora scegliere il vincitore). In serata, nel gran salone dell'Albergo delle Terme, avrà luogo la premiazione ufficiale.

G. Frasca Polara

Dibattito su «Mamma Roma» alla Garbatella

Fra le diverse manifestazioni romane del *Mese della stampa*, particolare successo ha conseguito il dibattito svoltosi ieri sera nella «Villetta della Garbatella» sul film di Pier Paolo Pasolini: *Mamma Roma* presentato, come è noto, all'ultima «Mostra internazionale di Venezia».

Un pubblico numeroso, fra cui erano molti i giovani studenti e operai, e personalità della cultura, ha preso parte alla manifestazione seguendo con vivo e fervido interesse il dibattito che si è prolungato per circa due ore.

Edoardo Bruno, il direttore della rivista *Film critica*, ha aperto la discussione con una prolusione che si è soffermata in modo particolare sull'alone figurativo e poetico in cui si svolge la tragica vicenda di *Mamma Roma*, rievocando antologicamente i momenti più significativi del film.

Il giornalista Marcello Lucini del *Tempo*, pur riconoscendo il valore poetico di tante parti dell'opera cinematografica di Pasolini, ha espresso la sua critica su certi aspetti del film che, a suo dire, offrono, con compiacenza, scene e linguaggio di sconcertante crudezza.

Lo stesso autore di *Mamma Roma* ha preso la parola tracciando in un lucido quadro il contenuto del film che partendo da un fattaccio descrive un destino di abbiezione da cui l'uomo non può uscire individualmente, ma con il riscatto di una intera società. Questa liberazione — ha detto il poeta — non può essere data che da una società nuova, da una società socialista.

A Pasolini è seguito alla tribuna il lavoratore Ceccantoni, il quale con calde parole ha descritto la sua dura esperienza quotidiana di portalettere facendo un raffronto interessante fra le sue esperienze e le vicende descritte dai personaggi e dalle vicende narrate da Pasolini: personaggi vivi — li ha definiti — vicende reali da cui ogni giorno si sente sfiorato.

La manifestazione si è chiusa con la consegna di due medaglie d'oro a Pasolini e ad Anna Magnani (assente per impellenti impegni).